

Il comitato federale di Perugia

Dalle difficoltà attuali un nuovo slancio per conquistare nuovi iscritti al PCI

È stato un vero e proprio bilancio dell'attività politica del partito, quello fatto dal compagno Palini nella relazione introduttiva al comitato federale di Perugia. La questione da affrontare immediatamente riguarda la campagna del tesseramento. Qualche dato: nel 1979 gli iscritti al PCI sono calati di 300 unità, la cifra ufficiale va corretta con qualche centinaio di tessere (200-300, sembra) che i compagni non hanno ancora versato in federazione. Un dato che non consente certo trionfalismi, anche se i 29 mila iscritti nel 1979 non sono certo una cifra trascurabile.

Nella DC ternana grande bagarre per designare i delegati al congresso

TERNI — Le assemblee per la designazione dei delegati al congresso nazionale della DC prendono il via in un clima assai teso. Le prime dovrebbero tenersi durante questo fine settimana. Al termine dovrebbero concludere con la fine del mese. Le difficoltà sono state aperte dalla corrente che ha presentato il compagno Palini. «Proposta di rinnovamento dell'autonomia», la quale si è assunta il ruolo di fronte al potere, sparando su tutte le altre.

In un primo documento ha descritto la DC come partito che si è ridotto a un «partito di interesse», gestito «particolarmente», l'iscrizione «si sente un numero in un sacco di tessere», «non ha un personaggio che si arroga il diritto di pensare anche per te», dove ci vogliono «uomini moralmente e politicamente più onesti».

La dose viene rincarata in un discorso nel quale si denuncia che, per i meccanismi stabiliti dal regolamento, «potranno votare coloro che hanno disponibilità, magari per favori accordati loro dal partito, e coloro che si sono tenuti ad accettare o quelli protetti».

Allo stesso tempo accusa che il nuovo regolamento che stabilisce che possono votare solo coloro che sono in regola con i pagamenti, sembra una «proposta di rinnovamento dell'autonomia», una lista di «ex fanfaniani travestiti da giovani» come vengono detti in ambienti della DC — perché tutti si rivelano nel loro documento programmatico, nel quale, tra l'altro «si vedono una collaborazione di governo con il PCI che dimostra di essersi tutt'altro che affrancato da metodi estranei al metodo democratico e da forme di solidarietà con regimi oppressivi dell'est».

Non si capisce come dopo aver tracciato una immagine così impietosa del proprio partito, si possa avere il coraggio di mettere in discussione i metodi politici di un partito nel quale il confronto e il dibattito interno avviene con una correttezza che dovrebbe soltanto essere additata quale esempio.

Diversa la posizione della corrente «Rinnovamento e confronto» (segretario provinciale Livianotti, Veneziani, Berdino, Castelli, Lamm, Guerrieri, Polli, U'hani) per la quale con il PCI va ripreso la politica del confronto, mentre «il problema del governo va risolto con la ricerca delle maggioranze politiche, programmatiche e parlamentari possibili in questa legislatura».

Queste ultime affermazioni sono state pronunciate da Renato Bordino a conclusione del convegno provinciale che la corrente ha tenuto ad Amelia.

Sottoposta al Presidente la drammatica vicenda di Albino Cimini

Soddisfazione dei genitori dopo l'incontro con Pertini

Il capo dello Stato ha dichiarato la sua disponibilità ad iniziative di solidarietà umana nei confronti del giovane di Terni - Non ci sono dichiarazioni ufficiali

TERNI — È durato poco più di mezz'ora l'incontro del Presidente della Repubblica Sandro Pertini con i genitori di Albino Cimini e il sindaco Terni Giacomo Porrazzini. Una mezz'ora durante la quale, a detta dei genitori, sarebbe stato possibile, e forse necessario, un colloquio con il capo dello Stato la drammatica vicenda umana del loro figlio.

Pertini era già a conoscenza del caso e si sarebbe discostato — secondo le poche informazioni disponibili — sensibilmente colpito dalla sua drammaticità, al punto di dichiarare la propria disponibilità ad iniziative di solidarietà umana nei confronti del giovane ternano.

Al loro ritorno a Terni i genitori sono apparsi soddisfatti dello svolgimento dell'incontro, anche se dichiarano in proposito non sono state ancora fatte ufficialmente. L'unica cosa certa è che l'incontro c'è stato, pur non emergendo elementi nuovi nella vicenda. Tutto come prima, si potrebbe pensare: ma non è così. Di fatto la campagna di solidarietà promossa da Radio Galileo e sostenuta fin dall'inizio dall'ARCI e da altre organizzazioni locali ha dato i suoi frutti.

Negli ultimi tempi è nato un comitato promotore per la lotta al tossico dipendente: la sua formazione fu sollecitata dall'ARCI, ma ruscì subito l'approvazione di vaste fasce sociali della città. Per discutere del problema «droga» si sono tenute assemblee pubbliche alle quali hanno partecipato centinaia di cittadini che prima di allora non si erano mai interessati, se non marginalmente, di certe questioni. È nata, di fatto, nella città, una sensibilità nuova, di massa, che ha trasformato in parte l'approccio dei cittadini al problema.

Certo Terni non è sicuramente diventata in pochi giorni una città diversa da tutte le altre, ma il caso di questo giovane condannato per una piccola quantità di hashish a trent'anni di carcere, ha scosso molto di più l'attenzione della gente di quanto non fosse avvenuto nei confronti di altri casi, ugualmente drammatici: quello della morte per eroina di Lamberto Lucchetti, ad esempio.

Una capacità nuova delle persone, dei lavoratori, dei genitori di accostarsi a temi fino a ieri demonizzati, evitati, relegati a «tabù». Una capacità che dovrebbe far riflettere, che fa comprendere quale sia ora la nuova necessità della città. Quella di avere conoscenze, informazioni in quanto più precise e corrette intorno al fenomeno.

Cosa significa, oggi, essere tossico dipendente? Quanti sono a Terni i giovani che fanno uso di tali sostanze? Come funziona il mercato? Domande alle quali ancora nessuno ha saputo, o voluto, dare risposte puntuali. Su questa strada è quindi auspicabile che si proceda con tutte le forze interessate, con il contributo delle esperienze di tutti allo scopo di delimitare lucidamente l'entità del fenomeno.

Angelo Ammenti

Tra interessi commerciali e tradizioni popolari

La «Fiera dei morti» per molti non è soltanto uno slogan

Quaranta mila metri quadrati di fronte allo stadio di Pian del Massiano — 394 espositori — Lo scritto di un nostro collega

Duecento giovani occupano un palazzo di un'Opera Pia

PERUGIA — «Per creare un centro culturale, ricreativo e politico dei giovani a Perugia, abbiamo occupato un palazzo dell'Opera Pia Marzolini». Questo il titolo del volantino che annuncia l'occupazione. La firma, bella chiara in fondo al foglio, è: COMITATO PER UNA QUALITÀ DELLA VITA MIGLIORE.

Oggi pomeriggio i giovani occupanti, sembra oltre 200, terranno una conferenza stampa per spiegare cosa intendono fare. Domani ne riferiremo, ma intanto diamo loro direttamente la parola riportando di seguito il loro volantino: «Già mercoledì 31 ottobre uno splendido palazzo di tre piani situato in cima alla collina di Prepo è stato occupato da noi giovani aderenti al Comitato per una qualità della vita migliore. Questo edificio della Opera Pia Marzolini rimasto vuoto per tanto tempo, come tante altre strutture nella nostra città, costituisce un insulto considerato il bisogno di spazio e strutture dove poter realizzare servizi sociali, culturali e ricreativi.

Il nostro comitato ha realizzato un progetto di utilizzo di questa struttura, che, cosa non secondaria, potrà dare lavoro ad un certo numero di giovani organizzati in cooperativa. Allo spreco delle strutture vuote contrapponiamo un centro di vita associativa comprendente: una sala di ascolto musica, un cineforum, un bar, una biblioteca, spazi per attività culturali di vario genere, oltre che un campeggio, un Ostello, un ristorante.

Invitiamo il Comune di Perugia, in quanto destinatario di queste strutture dopo che l'Opera Pia Marzolini attualmente proprietaria avrà esaurito le sue funzioni, la Regione dell'Umbria, il consiglio di circoscrizione e le organizzazioni cooperative a misurarsi con le nostre proposte».

Il volantino invita infine tutti quanti a partecipare sabato e domenica dalle ore 16.30 ad una festa popolare. Ci saranno, viene annunciato, gruppi musicali e teatrali.

PERUGIA — Se fosse solo un atto il cuore di storia le proprie cose più care, non si spiegherebbero le doppie riflessioni e i sagaci commenti che rimbombano annualmente nell'ora dei «due morti» di Spoleto, dei céri di Gubbio o della sagra musicale umbra.

La storia, «microfisica» o galattica che sia, esiste e quando i suoi parti più consolidati tornano in cronaca ciarla è d'uopo. Ciò dicasi anche per le manifestazioni minori, o meglio, per quelle date in cui l'arte o la filosofia non fanno da fatricci.

La fiera dei morti («d'ognissanti» dizione ufficiale) suole arrivare ad esempio senza lunghi cappelli in cronaca. Annunciando la sua apertura, che come tutti a Perugia sanno da soli avverrà stamattina, ci basterebbe al massimo accompagnare l'annuncio con una sblentata citazione di quando secoli addietro la manifestazione iniziò.

Immacabili e doverosi vanno poi aggiunti i dati di cronaca odierna: 40 mila metri quadrati di fronte allo stadio di Pian di Massiano destinati per due terzi alla fiera e per il resto al parco divotamente «baronale» nella dizione tradizionale perugina; una presenza di circa 394 espositori di cui 47 provenienti dal comune di Perugia, 104 dalla provincia, 43 sorteggiati tra commercianti e artigiani di mezza Italia che hanno a suo tempo fatto l'apposita domanda.

Ciò detto la nostra opera cronistica potrebbe dirsi conclusa. Quale somma ingiustizia, però, perpetreremo nei confronti di una manifestazione commerciale che pur sempre ha anche i pregi! Se la fiera convoglia nell'umida piana che la domenica è dedicata al calcio costanti tanta gente, un pedregge di valore deve pur averlo e i cittadini devono ben rendersene conto.

La storia economica potrebbe a proposito fornire molti elementi sull'importanza dei mercati nel '300. La brutta economia ricordarla darebbe spazio a cifre e vari ammonti di denaro fornendo solidissime basi ad una fiera che in tre giorni garraglia col fatturato annuale delle più grosse industrie umbre (l'anno scorso ci sono stati come minimo 7-8 milioni di incasso per ciascuna banca della) la sessantocinquantesima ancora fosse in voga, parrebbe di masse che si incontrano e di oggettive occasioni di libera azione al momento di ognissanti (nel '78 alla fiera ci sono andati circa in duecentomila). Neo-dada e trasversalisti li lasciamo da parte perché al massimo potremmo ritrovarli in fiera, non certo a parlare di ciò che l'evento rappresenta. Come si vede il materiale non manca, e la sociologia la lasciamo da parte, per attribuire alla fiera di Perugia tutto quel lustro e quelle sacre pretenzi che in anni di presenza si è guadagnata. Ma la ricerca, che in fondo ci piace di tutto, spinge a trovare ancora altre notizie che dipingano al meglio persone in shopping e bancarelle.

Detto per inciso le TV private in questo ci sanno veramente fare: già ieri Pian di Massiano era meta di troupe e fonici locali per l'anteprima della fiera.

Quanto a noi una maniera fantasiosa per dare altre notizie sulla manifestazione «d'ognissanti» l'abbiamo trovata nel scritto di un collega dell'ufficio stampa che evidentemente non aveva i nostri retorici problemi: «Anche per l'anno 1979 — afferma la sua prosa concisa — hanno luogo in Pian di Massiano le tradizionali manifestazioni del luna park e fiera dei morti. L'amministrazione comunale ha deciso di sistemarle entrambe nell'area denominata P4 per motivi funzionali che per rafforzare reciprocamente le due manifestazioni».

Buon divertimento, dunque, di qui sino al 5 novembre.

Gianni Romizi

Per cambiare la normativa sulla violenza

A Perugia numerose iniziative del movimento delle donne

Oggi alle ore 17 all'Atrio dei Priori proiezione di un film e dibattito

PERUGIA — Lo avevano già annunciato: per sensibilizzare la gente sulla raccolta di firme per la legge, che prevede una nuova normativa in materia di violenza sessuale, «il movimento» darà vita a numerose iniziative.

La prima, iniziativa proprio oggi ed è dell'UDI. Alle ore 17 ci sarà presso l'Atrio dei Priori la proiezione del filmato: «Processo per stupro» seguito dal dibattito. Subito dopo si aprirà una mostra: «Bambino e città, confronto» insieme la nostra esperienza. Ma non finisce qui: sabato e domenica la manifestazione continuerà.

Dopodomani: nuova proiezione di un film e dibattito sull'editoria femminile, che, come è noto, sta attraversando un periodo di seria difficoltà. Infine, al termine della giornata, uno spettacolo sempre all'Atrio dei Priori: si parlerà anche qui della questione femminile. Domenica infine alle 11.30 ancora uno spettacolo: «Il bambino non visto».

Alle 18 infine momento generale di incontro durante il quale verrà fatta anche la estrazione dei biglietti vincitori di una lotteria. Durante le tre giornate, sotto l'Atrio dei Priori, ci saranno mostre, disegni, prodotti dell'artigianato umbro.

Frattanto la raccolta delle firme procede con successo: sostenute dalle trattative con le singole aziende, ma anche decisivi saranno gli impegni che il governo intende assumersi.

Per i lavoratori del settore si apre una fase decisiva. Il comitato ristretto della commissione Trasporti della Camera ha approvato il testo di legge per il fondo nazionale per il trasporto pubblico possiedono.

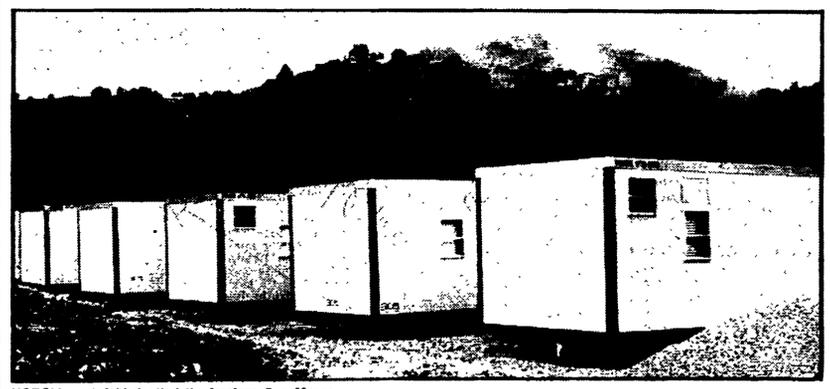
Nel documento delle due sezioni viene espresso un giudizio positivo anche perché in questa maniera viene accolta una delle rivendicazioni più importanti contenute nella piattaforma contrattuale. E' al fondo nazionale dei trasporti — viene poi specificato — che deve collegarsi la legge quadro di iniziativa regionale.

Il documento si conclude con un richiamo «alla esigenza di definire un nuovo ordinamento delle autonomie locali e di una nuova legge sulla finanza locale».

La visita del ministro Ariosto nella Valnerina

Dopo le belle parole pochi fatti concreti

Un vaniloquio infarcito di formule - Le difficili condizioni di vita della popolazione - Il lavoro degli enti locali - Il sistematico lavoro di rilevazione dei danni



NORCIA — I fabbricati della frazione San Marco

PERUGIA — Il ministro Ariosto ha visitato l'altro ieri la Valnerina, aggiungendo però ben poco alle già scarse indicazioni governative. E' stato tutto un vaniloquio infarcito di formule: «Occorre un effettivo coordinamento», «bisogna puntare su una qualità dell'intervento», «i beni culturali debbono essere tenuti in conto quando verrà preparata la legge per la ricostruzione».

Accanto a lui c'era il parlamentare europeo socialdemocratico, Ruggero Puletti, che non ha certo aggiunto niente di significativo se non la frase: «Anche le comunità si dovranno occupare di questo problema». Questa è stata una vera e propria rivelazione!

Mentre la popolazione vive condizioni certamente difficili e i più bei monumenti (il ministro ha visto ieri il disastro di Santa Maria delle Nevi) sono andati distrutti o fortemente lesionati, i due brillanti esponenti socialdemocratici hanno solo saputo pronunciare parole vane.

Del resto non sono i soli: il governo infatti non ha ancora risposto alla richiesta del compagno Marri di mettere a disposizione per gli interventi di emergenza 18 miliardi. Gli enti locali umbri per fortuna sembrano meno votati al vaniloquio: tanto è vero che sono state «presoché compiute» come annuncia un comunicato del giunta regionale — le circa 160 aree destinate ai prefabbricati di abitazione per i terremotati, che già da oggi cominceranno ad essere installati in Valnerina.

I lavori sono stati eseguiti da una ventina di imprese, incaricate dalla Regione Umbria, con la collaborazione dei comuni e del genio militare. I primi prefabbricati che venerdì cominceranno a sorgere nelle piazzole già attrezzate saranno quelli di una ditta, che usa tecniche di costruzione in loco. Squadre speciali di tecnici coordina-

ranno i lavori di posizionamento degli alloggi, preoccupandosi anche del loro smantellamento, per assicurare che arrivino elettivamente e ordinatamente a destinazione.

Le operazioni si svolgono in stretto contatto con la polizia stradale, la Prefettura e il genio militare. La Regione è impegnata inoltre all'acceleramento delle eventuali ulteriori necessità di prefabbricati che esiste in Valnerina: come è noto ne sono stati ordinati mille.

Il dipartimento regionale per l'assetto del territorio sta infatti portando a termine il lavoro sistematico di rilevazione dei danni. Nelle ultime settimane, sono stati compiuti oltre 100 sopralluoghi supplementari alle opere pubbliche e agli edifici privati per accertare aggravamenti e nuovi danni causati dalle continue scosse telluriche. Numerose unità della regione infine sono state distaccate in permanenza in Valnerina.

Documento unitario dei lavoratori PCI PSI dell'ATCT

TERNI — Il governo deve garantire la copertura finanziaria delle spese che comporterà l'approvazione del nuovo contratto di lavoro degli autoferrotrantvieri: lo sostengono le sezioni del PCI e del PSI dell'Azienda trasporti consorziali di Terni.

Dei problemi legati al rinnovo del contratto, a un miglioramento del servizio di trasporto pubblico e della pubblica amministrazione, si è discusso nel corso di una riunione al termine della quale è stato stilato un documento sottoscritto dai responsabili delle due sezioni.

In primo luogo il PCI e il PSI esprimono la propria solidarietà agli autoferrotrantvieri impegnati nella vertenza. Sostengono che non si deciderà tutto ai livelli delle trattative con le singole aziende, ma anche decisivi saranno gli impegni che il governo intende assumersi.

Per i lavoratori del settore si apre una fase decisiva. Il comitato ristretto della commissione Trasporti della Camera ha approvato il testo di legge per il fondo nazionale per il trasporto pubblico possiedono.

Nel momento di riposo al campo sembra essere la realizzazione di un più organico collegamento tra i tanti gruppi che per la maggior parte operano isolati senza richiedere o dare contributi di esperienza e di idee. Da più parti si afferma la necessità di dare un indirizzo comune alle associazioni speleologiche se si vuole che risulti a pieno la funzione socializzante e culturale che potenzialmente tali associazioni possiedono.

In particolare tale potenzialità è evidente nel campo dell'educazione naturalistica ed ecologica ed in quello della valorizzazione del patrimonio ambientale ed umano dei territori carsici della fascia appenninica. E' proprio su questo ultimo tema, su cui gli speleologi perugini lavorano con passione da anni,

Il CAI di Perugia ha organizzato un convegno nazionale di speleologia

Un bel dibattito a 300 metri sotto terra

PERUGIA — Gli speleologi si sa, non hanno problemi di spazi al coperto: il gruppo CAI di Perugia da ieri è ad esempio anitruone in un insolito convegno nazionale tra amanti delle viscere della terra che si protrarrà per quattro giorni nella galleria dei Barbari: una suggestiva «sala conferenze» posta a 300 metri di profondità nell'antro di Monte Cucco.

Da ieri la sotto è stato allestito un campo interno dove, con un minimo di accostamenti, si sono portate le proprie esperienze, eseguendo delle ricerche collettive. Gli speleologi sono arrivati da Catania, Bari, Napoli, Roma, Ancona, Fabriano, Guadolo Tadino, Frosinone, Livorno, Lucca, Firenze, Reggio Emilia, Modena, Imperia, Torino, Biella, Belluno, Gorizia, Trieste.

Tutti assieme ieri hanno iniziato a discendere nella grotta con le attrezzature da campo e da esplorazione per riuscire all'esterno come previsto la sera del 4 novembre. La grotta di Monte Cucco è stata divisa in tre sezioni di trezza da parte degli speleologi perugini, nella galleria dei Barbari, in una galleria di trezza e allestito e tutti i restanti materiali sono già sistemati nelle varie zone della grotta dove verranno svolte le ricerche e le esplorazioni.

«La peculiarità della iniziativa — ci dice Francesco Salvatori del CAI di Perugia — sta innanzi tutto nella volontà degli speleologi perugini di impostare tutto l'incontro su basi di estrema concretezza, facendo nascere le discussioni nel momento stesso in cui si incontra il problema, tecnico e scientifico che sia e verificando al tempo stesso nel vivo delle operazioni la sostanza dei fattori associativi che animano i vari gruppi speleologici.

L'ambiente sotterraneo stimola fortemente alla aggregazione ed alla realizzazione in collettivo, senza distinzioni dispersive: ed è proprio per questi motivi che gli speleologi perugini sperano di condurre l'incontro con una tensione che dia vivacità e incisività all'analisi dei problemi che agitano i gruppi e che, attraverso il lavoro di gruppo, si possano risolvere in modo realistico, senza perdersi in falsi problemi come facilmente avviene all'esterno».

Uno dei temi fondamentali da sviscerare durante le esplorazioni e le ricerche o